

Fabrizio Barca
Cambiare Rotta. Più Giustizia Sociale per il rilancio dell'Italia

Editori Laterza 2019

Scheda a cura di Gian Paolo Zara

NOTA DELL'EDITORE: Questa pubblicazione, gratuita e fornita esclusivamente in versione digitale, consiste nella relazione introduttiva di Fabrizio Barca (Forum Disuguaglianze e Diversità (<http://www.forumdisuguaglianzediversita.org>) alla sessione plenaria introduttiva del Seminario "Tutta un'altra storia. Gli anni 20 del 2000". Il Seminario è stato organizzato dal Partito Democratico a Bologna dal 15 al 17 novembre 2019, con l'obiettivo di ascoltare e confrontarsi con le analisi, le esperienze e le proposte delle organizzazioni di cittadinanza attiva e dei ricercatori impegnati sui temi della giustizia sociale e ambientale e dello sviluppo.

Il testo di Barca, che presenta qualche lieve aggiustamento, è inoltre arricchito dai contributi di altri esponenti del Forum: Sabina De Luca, Massimo Florio, Elena Granaglia, Vincenzo Manco, Anna Lisa Mandorino, Andrea Morniroli, Andrea Roventini.

Il proposito del Forum Disuguaglianze e Diversità è quello di contribuire a un dibattito, fattivo quanto visionario, sulla sinistra nell'Italia dell'immediato futuro.

Per scaricare gratis il testo:

https://www.laterza.it/index.php?option=com_content&view=article&id=2358:fabrizio-barca-cambiare-rota&catid=40:primopiano

Fabrizio Barca, statistico ed economista, è stato dirigente di ricerca in Banca d'Italia e di politica pubblica nel Ministero Economia e Finanze, presidente del Comitato OCSE politiche territoriali e ministro per la Coesione territoriale nel governo Monti. Ha insegnato in università italiane e francesi. È autore di innumerevoli saggi e volumi. È membro della Fondazione Basso. Coordina il Forum Disuguaglianze e Diversità.

Sabina De Luca ha dedicato gran parte della sua vita professionale alle politiche di coesione, prima con attività di ricerca e successivamente all'interno della Pubblica Amministrazione (Ministero Economia e Finanze, Ministero dello Sviluppo Economico, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Roma Capitale), svolgendo diversi incarichi dirigenziali. È membro del Forum Disuguaglianze e Diversità.

Massimo Florio è professore di Scienza delle finanze nell'Università di Milano. Ha studiato privatizzazioni e imprese pubbliche, analisi costi benefici delle infrastrutture, valutazione delle politiche regionali e industriali. Il suo libro più recente, *Investing in Science* (2019), è pubblicato da MIT Press. Ha coordinato progetti di ricerca e di valutazione per Commissione Europea, BEI, Parlamento Europeo, Banca Mondiale, OCSE, CERN e Agenzia Spaziale Italiana.

Elena Granaglia è professoressa di Scienza delle finanze presso il Dipartimento di Giurisprudenza nell'Università Roma Tre. Si occupa del rapporto tra giustizia distributiva, efficienza e disegno delle politiche sociali. Fra gli ultimi lavori, *Dobbiamo preoccuparci dei ricchi?* (con M. Franzini e M. Raitano), 2014, *Il reddito di base* (con M. Bolzoni), 2016, e *Contro la disuguaglianza. Un manifesto* (insieme a

Agire), 2018. Ha svolto attività di consulenza per il governo in materia di politiche sociali, è redattrice della rivista www.eticaeconomia.it e membro del Coordinamento del Forum Disuguaglianze e Diversità.

Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp - Unione Italiana Sport Per tutti. Si stabilisce in maniera permanente a Parma dove pratica pallavolo e inizia la sua attività associativa nell'Uisp a partire dalla metà degli anni '80. Nel 2006 diviene presidente regionale Uisp Emilia Romagna e nel 2013 presidente nazionale dell'associazione. Nel 2013 è eletto anche nel Consiglio nazionale CONI e nel Coordinamento nazionale del Forum nazionale del Terzo settore dove entra nel 2017 nell'esecutivo. È membro del Forum Disuguaglianze e Diversità.

Anna Lisa Mandorino è vicesegretario generale di Cittadinanzattiva e, in questo ruolo, si occupa di promuovere e coordinare attività e iniziative per la promozione dell'attivismo civico nelle politiche pubbliche, in particolare negli ambiti della sanità, dei servizi di pubblica utilità, dei diritti umani, dell'educazione. Lavora per supportare nuove forme di governance dei processi pubblici, specialmente legate al protagonismo e alla resilienza delle comunità, al coinvolgimento degli stakeholder, al dialogo istituzionale.

Andrea Morniroli da più di trent'anni si occupa di politiche e azioni di welfare a livello locale con particolare riferimento ai temi delle migrazioni e delle marginalità urbane. È socio della cooperativa sociale Dedalus di Napoli, coordina lo staff del Forum Disuguaglianze e Diversità e collabora con l'assessorato alla Scuola e Istruzione del Comune di Napoli, con responsabilità sui temi della dispersione e del disagio scolastico e sul sostegno all'inclusione degli alunni con background migratorio e di seconda generazione.

Andrea Roventini è professore alla Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa e research fellow all'OFCE, Sciences Po. È il coordinatore del progetto di ricerca GROWINPRO finanziato dalla Commissione Europea. I suoi lavori sono stati pubblicati in diverse riviste tra cui «PNAS», «Nature Climate Change», «Journal of Economic Behavior and Organization», «Economic Modeling», «Ecological Economics», «Journal of Applied Econometrics», «Journal of Economic Dynamics and Control», «Industrial and Corporate Change», «Macroeconomic Dynamics».

La relazione introduttiva di Barca considera la giustizia sociale, le disuguaglianze e lo sviluppo partendo dalla specificazione della nostra Costituzione (Art.3) "pieno sviluppo della persona umana", su cui impegna l'intera Repubblica, precisando che include "la partecipazione dei lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale".

"...Essere uguali, allora, non vuol dire vivere la stessa vita degli altri. Vuol dire piuttosto poter decidere quanto non essere uguali, come realizzare la propria *diversità*. Proprio la mortificazione sistematica di questa capacità da parte delle classi dirigenti ha segnato in modo crescente l'ultimo quarantennio, provocando la rabbia e il risentimento dei ceti deboli e subalterni; di ultimi, penultimi e vulnerabili, come diciamo noi del Forum.....".

Circa il reddito l'autore constata che mentre nel mondo le disuguaglianze di reddito decrescono, in Italia e nel resto del mondo occidentale la disuguaglianza di reddito cessava di decrescere e anzi tornava a crescere, aumentava la povertà e il fortissimo aumento delle disuguaglianze: i 5000 adulti più ricchi passavano dal 5 al 7% della popolazione. E dietro tutto questo, la divaricazione fra buoni lavori, sempre meno, e cattivi lavori in forte crescita. "...E poi c'è la disuguaglianza di riconoscimento: il ri-

conoscimento, da parte delle classi dirigenti e del pubblico dibattito, della *tua* dignità, delle *tue* abilità, delle *tue* capacità di contribuire alle comunità a cui appartieni. L'assenza di riconoscimento ha progressivamente toccato molteplici fasce sociali della nostra società: abitanti delle aree rurali, insegnanti, operai, piccoli commercianti....". Circa le cause di ciò l'autore cita Anthony Atkinson. "Le disuguaglianze sono una scelta", scrive secco. Sono il frutto della svolta a 180 gradi che cultura politica e politiche, di ogni parte, compiono a cavallo fra anni '70 e '80. Della subalternità culturale diffusa, anche della sinistra, alla *forma mentis* neoliberale. In Italia, anche i partiti che confluiranno nel Partito Democratico ne sono responsabili. E poi a livello nazionale cambio di politiche economiche rivolte alla piena occupazione. A livello mondiale la riduzione ai vincoli della globalizzazione economica, la liberalizzazione incontrollata del commercio mondiale. ".....L'indebolimento dei sindacati e la svolta nelle politiche impediscono di indirizzare il cambiamento tecnologico e producono uno straordinario processo di concentrazione della conoscenza, del potere e della ricchezza. All'uso incontrollato dei nostri dati, collettivi e personali, si accompagna quello dei dispositivi digitali e segnatamente degli algoritmi di apprendimento automatico. Si tratta di un mezzo capace di accrescere la giustizia sociale in tutti i campi della vita umana. Ma, in assenza di un suo governo collettivo o pubblico, la ripetibilità e scalabilità delle correlazioni che ne sono l'essenza, l'apparente oggettività delle decisioni che suggerisce, la sua natura di scatola nera si prestano all'uso opposto.....". "....Anche in Italia la chiusura culturale dei partiti di massa di fronte alle istanze del '68 conduce in modo decisivo alla loro involuzione. Con l'alibi della "società liquida", si mettono progressivamente in secondo piano i valori e i sentimenti di giustizia sociale, di dignità e autonomia del lavoro, di tutela dell'ecosistema, di mutualismo, attorno ai quali è possibile realizzare aggregazioni sociali.....". Se questa è la diagnosi come stupirsi della rabbia e del sentimento di molta gente che non trova un progetto di società futura solidale, mentre trova una destra che raccoglie le loro paure e cerca di trasformarle in odio. ".....Se questa è la diagnosi, diventa anche chiaro in quale direzione andare, come costruire i tratti di quel progetto di società nuova che oggi manca: a un tempo visionari e concreti, capaci di parlare ai sentimenti e radicati nella ragione. Bisogna rimettere al centro l'obiettivo della giustizia sociale, di cui è parte la giustizia ambientale. Bisogna convincersi e convincere che questo obiettivo è, a un tempo, giusto e fondamento per lo sviluppo e il rilancio del paese.....".

Il Forum Disuguaglianze e Diversità lavorando con oltre 100 ricercatori ha pubblicato un documento con 15 proposte operative (<https://www.forumdisuguaglianzediversita.org/le-15-proposte/>). Questa è la conclusione di Barca "...La strada è lunga. È piena di avversari, non solo nella destra autoritaria, ma anche in chi ha creato o crea le condizioni per la forza della destra: chi ha concentrato conoscenza e ricchezza nelle proprie mani; i rentier che vivono alla loro greppia; le classi dirigenti ciniche e rinunciatarie, di qualunque colore, che ritengono tutto ciò immodificabile; e anche chi pensa che si possa combattere la destra promettendo moderatismo e la sostanziale replica degli ultimi trenta anni. Ma la strada è anche piena di alleati. Li ha in tutti coloro a cui vi state rivolgendo, che nel sociale, nel pubblico e nel privato, organizzati o non organizzati, lavorano a costruire le tessere o le microtessere di una possibile nuova società e sono pronti a battersi per essa anche a livello di sistema.....".

Oltre alla relazione di Fabrizio Barca nel libro sono pubblicati altri contributi di esperti per ridurre le disuguaglianze nell'ambito della vita sociale e politica.

Sabina De Luca si occupa della Pubblica Amministrazione iniziando da una affermazione generale "...La realizzazione di una società equa dipende in misura notevole dall'efficacia della pubblica amministrazione e dalla qualità dei suoi rapporti con i cittadini....". Per migliorarla occorre prendere atto che la ns. Amministrazione è sicuramente sottodimensionata ma anche pericolosamente invecchiata, ma soprattutto "...È un sistema, infatti, che non sostiene la discrezionalità, né l'innovazione, né l'orientamen-

to al risultato, continuando a premiare, piuttosto, il rispetto astratto delle regole, pure necessario, ma non un fine in sé, ad attenzionare le procedure e non i risultati che queste.....devono produrre...". Questo stato di cose ha reso la nostra PA sempre meno in grado di rimuovere gli ostacoli all'uguaglianza e perseguire il benessere della comunità. Occorre sostenere "...il passaggio da una PA mera erogatrice di servizi a una PA che mette al centro l'empowerment dei beneficiari, in grado di costruire percorsi personalizzati e sempre più capace di utilizzare la coprogettazione nel rapporto con le imprese sociali, rifuggendo dal criterio del massimo ribasso che ne mortifica il contributo, quando non favorisce forme di sfruttamento del lavoro...".

Il Prof. Froio esamina delle proposte che intervengono sui meccanismi di cattura della conoscenza, un bene pubblico, da parte di interessi privati. Il modello di riferimento rimane il CERN che ".....non solo si sgancia dalla giustificazione militare, ma è anche sovranazionale, gestito *bottom-up* dalle comunità scientifiche, rende pubbliche scoperte e tecnologie, agli scienziati non chiede altro che di eccellere, e si sottopone liberamente alla discussione pubblica.....". "...Ma se oggi il capitale è soprattutto quello basato sulla conoscenza, e l'oligopolio è quello che si appropria di rendite derivanti dalla conoscenza, dovremmo tentare di progettare una nuova stagione di imprese pubbliche ad alta intensità di conoscenza come strumento di uguaglianza sociale. Credo che si potrebbero immaginare almeno tre imprese di questo tipo, la cui scala dovrebbe essere sovranazionale, quanto meno europea, studiando attentamente modelli diversi quali CERN, Agenzia Spaziale Europea, Banca Europea degli Investimenti, European Molecular Biology Laboratory, e altre organizzazioni di successo nel loro ambito...".

Elena Granaglia approfondisce l'esame della conoscenza e la ritiene elemento intrinseco dell'uguaglianza di opportunità e il suo valore è cruciale nell'odierna economia della conoscenza. ".....Le omissioni, nel nostro paese, sono sotto gli occhi di tutti: l'Italia ha sia un tasso di abbandono scolastico elevato sia un consistente numero di giovani che, seppure promossi, mostrano un basso livello di capacità analitica e di conoscenze di base. Per cui l'autrice afferma "..... non minimizzo la necessità di un serio investimento in istruzione. Al contrario, tutti i margini possibili di miglioramento vanno esplorati. Semplicemente gli interventi su singole opportunità devono tenere conto della pluralità di opportunità con cui possono competere o rivelarsi complementari. Inoltre, ai fini stessi di prendere sul serio il diritto all'istruzione, è necessario contrastare le disuguaglianze economiche. La Proposta 15 del Forum Disuguaglianze e Diversità a favore di un'imposta sui vantaggi ricevuti e di una eredità universale va esattamente in questa direzione.....".

Vincenzo Manco discute sul ruolo del Terzo Settore partendo da una semplice analisi della situazione socio politica attuale, "...Si è prodotta una profonda lacerazione, anche culturale e politica, tra i ceti deboli e forti che porta da tempo ad una frantumazione dei legami sociali. L'idea di uno Stato rifondato deve contenere in sé uno sguardo lungo, riprendere una programmazione e una nuova visione sui temi del welfare e del lavoro, della progressività fiscale, dell'istruzione. Deve guardare alla giustizia sociale come un riferimento non rinunciabile, e porre la lotta alle disuguaglianze come presupposto allo sviluppo e non come processo riparatore delle fratture sociali.....". Attivare interventi di una economia giusta vuol dire anche riconoscere al terzo settore un ruolo particolarmente significativo nello scenario dei cambiamenti e delle trasformazioni che stanno modificando economia e società. Il Forum Terzo Settore ha promosso un documento, insieme ad altre organizzazioni che non ne fanno parte, che indica delle proposte con riferimento ai tre pilastri del fenomeno migratorio: soccorso e assistenza, accoglienza, processi d'inclusione.

Per la prof.sa Mandarino la cura della salute dei cittadini, e un servizio pubblico che la garantisca e la promuova, sono tra gli strumenti più efficaci per il superamento delle disuguaglianze stesse e che su

questo sono possibili scelte di politica pubblica certamente radicali, ma praticabili anche con l'attuale governance del servizio sanitario e senza spreco di risorse. "...Il dato più significativo di ogni altro, quello relativo alla speranza di vita di ogni cittadino italiano, lo indica in modo drammatico e imprescindibile: i cittadini nati in Campania nel 2017 hanno una speranza di vita alla nascita di due anni e sei mesi inferiore di quelli nati a Trento e, in quanto alla speranza di vita in buona salute, i cittadini nati in Calabria nel 2017 hanno una aspettativa di vita di nove anni e un mese inferiore di quelli nati in Emilia Romagna nello stesso anno.....". Due sono le proposte del Forum Solidarietà e Disuguaglianze "..... La prima ha a che fare con un ridisegno dei servizi a misura delle persone, attraverso appalti pubblici per l'acquisto di beni e servizi innovativi e orientati alla giustizia sociale, e attraverso l'implementazione di strumenti come gli appalti pre-commerciali, già sperimentati con successo e volti alla ricerca di soluzioni innovative a un bisogno collettivo tramite, per esempio, bandi di idee..... La seconda riguarda la necessità di mettere in campo strategie *ad hoc* per quei luoghi marginalizzati del nostro paese, presenti anche nelle Regioni più capaci di servizi di qualità, aree interne rispetto ad aree urbane, periferie rispetto a centri delle città....".

Andrea Morniroli si occupa della povertà culturale della nostra nazione. In particolare per combattere la dispersione scolastica "...la scuola pubblica, se da una parte va messa al centro degli interventi, deve essere accompagnata e sostenuta in un processo di apertura al contesto, di lavoro integrato, continuativo e aperto con tutti gli altri attori del territorio, pubblici e privati. Vanno costruiti ponti tra aule, servizi e comunità locali, per far sì che queste ultime si trasformino in "comunità educanti", intese come ecosistema di attori sociali, culturali ed economici che si connettono e collaborano per assumere, come responsabilità comune e collettiva, la cura e il sostegno ai percorsi di crescita delle ragazze e dei ragazzi.....". L'autore conclude ".....che il mancato accesso all'istruzione e il depotenziamento degli investimenti educativi e formativi sulle persone sono presupposti per l'innestarsi e il cronicizzarsi delle disuguaglianze.....E, ancora, come è scritto nel documento del Forum, che non ci può essere credibile e giusta innovazione se i figli dei poveri hanno molte meno probabilità di finire bene la scuola e di imparare.....".

Infine per il prof. Roventini dato che ridurre la disuguaglianza è una scelta, ci sono una serie di interventi di politica economica che possono essere intrapresi per ridurla e promuovere una crescita sostenibile. "...Per cominciare bisogna potenziare le *politiche redistributive* che hanno un ruolo decisivo per la lotta alla disuguaglianza.....Allo stesso tempo va messa in cantiere un'ambiziosa riforma fiscale per ri-riempire l'IRPEF, che è stata svuotata di molte categorie di redditi e ormai grava quasi esclusivamente sui lavoratori dipendenti.....". In conclusione "...bisogna *investire risorse pubbliche in istruzione e sanità*, colpite pesantemente dai tagli degli ultimi anni. In particolare, è necessario offrire a tutta la popolazione italiana un'educazione prescolare completa e gratuita per ridurre la disuguaglianza regionale e quella di genere. Per lo stesso motivo va potenziato il tempo pieno nell'educazione primaria. Contemporaneamente, i fondi per l'università devono essere fortemente incrementati.....".